

SAGGI – ESSAYS

TRA FUTURO PERSONALE E FUTURO DEL MONDO:
PERCEZIONI GIOVANILI, SOSTENIBILITÀ E AGENCY
NEL PROGETTO AMBASCIATORI DEL FUTURO

BETWEEN PERSONAL FUTURE AND THE FUTURE OF
THE WORLD: YOUTH PERCEPTIONS, SUSTAINABILITY
AND AGENCY IN THE AMBASSADORS OF THE FU-
TURE PROJECT

Nicoletta Di Genova (Università dell'Aquila)
<https://orcid.org/0000-0002-1495-4687>

Il contributo presenta una prima analisi degli immaginari di futuro di 460 studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado abruzzesi, raccolti nell'ambito del progetto *Ambasciatori del futuro. Giovani, volontariato, sostenibilità*. In continuità con uno studio pilota sulla percezione del futuro, la ricerca adotta un disegno quali-quantitativo esplorativo e integra l'analisi di otto item sul futuro personale e collettivo/planetario con la categorizzazione di tre domande aperte dedicate alla proiezione tra trent'anni di se stessi, dell'Italia e del Mondo. I risultati mostrano uno scarto tra una percezione più positiva del futuro personale e rappresentazioni più incerte o pessimiste del futuro collettivo. La sostenibilità viene discussa come cornice educativa capace di ricongiungere progettualità biografica, partecipazione e responsabilità civica.

The paper presents a first analysis of future imaginaries among 460 upper secondary school students in Abruzzo, collected within the project *Ambassadors of the Future. Youth, volunteering, sustainability*. In continuity with a pilot study on future perception, the research adopts an exploratory mixed-methods design, combining the analysis of eight items on personal and collective/planetary future with

the categorization of three open-ended questions focused on the Self, Italy and the World. Results show a gap between a more positive perception of personal future and more uncertain or pessimistic representations of collective future. Sustainability is discussed as an educational framework able to reconnect biographical planning, participation and civic responsibility.

1. *Futuro, sostenibilità e responsabilità educativa*

La questione del futuro attraversa oggi il discorso educativo in una forma particolarmente rilevante, poiché interroga le aspettative individuali delle giovani generazioni e la loro possibilità di collocare la propria progettualità entro scenari collettivi segnati da crisi ambientali, instabilità politiche, trasformazioni tecnologiche e disuguaglianze sociali. La capacità di aspirare al futuro si configura come una capacità culturalmente e socialmente situata, che può essere sostenuta o ostacolata dai contesti di vita e dalle opportunità di riconoscimento oltrepassando la dimensione individuale del desiderio (Annacontini & Loiodice, 2025; Appadurai, 2004). Il futuro assume dunque il valore di categoria pedagogica, poiché chiama in causa la possibilità di immaginare alternative, coltivare speranza, progettare traiettorie di vita e riconoscersi come soggetti capaci di agire nella trasformazione del mondo (Freire, 1994; Hicks, 2002). Le interpretazioni della contemporaneità come società del rischio (Beck, 2000), paura liquida (Bauman, 2017), crisi del senso storico e fragilità delle forme di agency collettiva consentono di leggere l'immaginazione del futuro come indicatore del rapporto tra soggettività e mondo. Nelle società contemporanee il rischio appare sempre più diffuso e globale, mentre la possibilità di tradurre tale percezione in azione individuale e collettiva risulta fragile, discontinua, talvolta sospesa. La catastrofe ambientale o politica appare insieme vicina e distante, vicina perché inscritta nel linguaggio quotidiano dei media e dell'esperienza sociale, distante perché collocata in un altrove, in un tempo sospeso, in uno scenario che sembra impalpabile alla capacità di intervento dei singoli.

La riflessione di Fukuyama sulla “fine della storia” (Fukuyama, 2020), assunta in questa sede come categoria critica utile a interrogare il rapporto tra futuro, storia e possibilità trasformativa, rimanda all’idea che la democrazia liberale e il modello economico-politico occidentale rappresentino il punto di arrivo dell’evoluzione storica producendo una presentificazione del futuro, nella quale il tempo storico tende a configurarsi come prosecuzione dell’ordine esistente più che come spazio aperto di trasformazione, conflitto e progettazione collettiva. In questo senso, il futuro perde parte della sua carica politica e pedagogica, mentre le persone vengono orientate a collocare la propria realizzazione entro traiettorie prevalentemente individuali, adattive e private.

In questa prospettiva assume particolare rilievo la distinzione tra *big futures* e *little futures* proposta da Michael (2017). I primi rimandano alle grandi visioni del futuro, spesso associate a scenari globali, tecnologici, ambientali o geopolitici. I secondi riguardano le aspettative minute, quotidiane, personali, attraverso cui ciascuno organizza la propria esistenza. La ricerca educativa può interrogare proprio lo scarto tra questi due piani, osservando che cosa accade quando il futuro personale resta immaginabile e desiderabile, mentre il futuro collettivo appare opaco, minaccioso o distopico, e chiedendosi in che modo l’educazione possa ricongiungere la progettualità del sé con la responsabilità verso il mondo (Vaccarelli & Di Genova, *in press*).

Il concetto di sostenibilità si colloca dentro questa tensione, poiché connette strettamente l’ambiente, la giustizia sociale, la partecipazione e la convivenza democratica, chiamando le giovani generazioni a riflettere sul futuro di queste categorie all’interno delle loro traiettorie biografiche. L’educazione allo sviluppo sostenibile, nella definizione dell’UNESCO, mira infatti a sostenere decisioni informate e azioni responsabili in rapporto all’integrità ambientale, alla sostenibilità economica e alla costruzione di una società più giusta per le generazioni presenti e future (UNESCO, 2017). Educare alla sostenibilità significa, quindi, anche educare alla possibilità di futuro, rendendo pensabile il cambiamento attraverso la decostruzione del fatalismo e la ricostruzione di legami tra la persona e

il mondo che abita. Tale impostazione richiama l'idea che l'educazione alla sostenibilità presupponga un futuro ancora aperto all'azione umana, soprattutto quando viene intesa come processo da negoziare democraticamente (Holfelder, 2019) e come campo di pratiche educative diffuse, radicate nei territori e sostenute da una pluralità di soggetti sociali, culturali e istituzionali. L'educazione alla sostenibilità assume quindi una dimensione situata, prende forma nei luoghi, nelle comunità e nelle esperienze concrete attraverso cui le persone apprendono a leggere i problemi ambientali e sociali come questioni condivise e trasformabili attivamente nelle pratiche quotidiane. In questa direzione, la progettualità futura può essere letta anche alla luce delle condizioni educative che rendono più o meno praticabili desideri, aspirazioni e opportunità. La ricerca sul benessere educativo ha infatti mostrato la necessità di superare una lettura puramente soggettiva dell'esperienza studentesca, prestando attenzione ai contesti che favoriscono o ostacolano la possibilità di nuove esperienze formative e di sviluppo personale (Botta, 2025). In questa direzione, le attività di educazione, formazione e sensibilizzazione ambientale richiedono un approccio sistemico, capace di mettere in dialogo riflessione pedagogica, competenze educative, professionalità differenti e processi di trasformazione territoriale (Del Gobbo, 2021). Per questo motivo, la speranza assume rilievo educativo come leva capace di sottrarre le persone a forme di adattamento passivo a scenari percepiti come già dati; a condizione che questa venga coltivata come consapevolezza critica e orientamento all'azione, piuttosto che come ottimismo ingenuo di fronte alle crisi globali (Ojala, 2017).

Il presente contributo si colloca in continuità con lo studio pilota *La percezione del futuro tra paradossi e possibilità. Una ricerca sugli studenti e le studentesse universitarie* (Vaccarelli & Di Genova, *in press*), condotto su un campione di giovani adulti e finalizzato a indagare il modo in cui studentesse e studenti universitari immaginano il proprio futuro personale, il futuro dell'Italia e quello del mondo. Da quello studio il presente lavoro riprende la chiave interpretativa dello scarto tra progettualità individuale e futuro collettivo, rileg-

gendola all'interno di un nuovo contesto di ricerca, rivolto a studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado e inserito nella cornice del progetto *Ambasciatori del futuro. Giovani, volontariato, sostenibilità*.

L'attenzione è rivolta al modo in cui ragazze e ragazzi rappresentano il proprio futuro personale e, insieme, il futuro collettivo e planetario, inserendo la riflessione pedagogica tra progettualità biografica, incertezza sociale e responsabilità comune. La finalità consiste nel proporre una prima lettura degli immaginari giovanili, inserendoli nel *framework* più generale della sostenibilità intesa come orizzonte di partecipazione e di corresponsabilità civica dentro il quale collocare le proprie prospettive di vita. Tale impostazione richiama la necessità di pensare la progettazione esistenziale come processo di soggettivazione capace di integrare ciascun "io" nel "mondo" (Annacontini & Zizioli, 2022, pp. 190-191).

2. Il progetto *Ambasciatori del Futuro. Giovani, volontariato, sostenibilità*

Il progetto *Ambasciatori del futuro. Giovani, volontariato, sostenibilità* nasce con l'obiettivo di promuovere il coinvolgimento delle giovani generazioni nei processi di riflessione e partecipazione legati alla sostenibilità ambientale e sociale sul territorio abruzzese e, più in particolare, nella città dell'Aquila. Il progetto, finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) nell'ambito delle iniziative connesse alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ha come capofila l'Università degli Studi dell'Aquila (coordinatori scientifici Prof. Alessandro Vaccarelli e Prof.ssa Emanuela Botta) ed è realizzato in partenariato con Save the Children Italia ETS, Regione Abruzzo e Comune dell'Aquila, con il coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo. Il riferimento all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile consente di collocare il progetto entro una cornice ampia, nella quale la sostenibilità riguarda il modo in cui le comunità immaginano il proprio sviluppo, affrontano le disuguaglianze, custodiscono l'ambiente e costruiscono condizioni di vita più giuste per il

presente e per il futuro (ONU, 2015). A dieci anni dall'adozione dell'Agenda 2030, tuttavia, il quadro internazionale evidenzia un avanzamento ancora insufficiente rispetto ai traguardi fissati. Il rapporto delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile segnala che, nel 2025, solo il 35% dei target risulta in linea con il percorso previsto o mostra progressi moderati; il 47% procede invece a un ritmo insufficiente o risulta stagnante, mentre il 18% registra una regressione rispetto ai livelli del 2015 (ONU, 2025). Questo ritardo rende ancora più urgente il lavoro educativo sulla sostenibilità e rafforza il valore dell'Agenda 2030 come framework interpretativo che fornisce un lessico comune necessario a leggere le crisi ambientali e sociali come questioni interdipendenti che mettono in relazione le esperienze locali, il rapporto tra persone e territori e il quadro delle politiche globali orientate allo sviluppo sostenibile.

L'Agenda 2030 offre, in tal senso, un orizzonte utile per leggere la sostenibilità come esperienza di cittadinanza e di partecipazione, nella quale ragazze e ragazzi possono essere riconosciuti come soggetti capaci di interpretare i cambiamenti in corso e di prendere parola sulle trasformazioni che attraversano i loro contesti di vita.

Il percorso progettuale ha inteso costruire occasioni di ascolto e coinvolgimento rivolte a studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Al centro vi è il tentativo di comprendere come i giovani percepiscano il futuro, quali sfide ambientali e sociali riconoscano come più urgenti e in che misura sentano di poter incidere sui processi di cambiamento. Il questionario *Sguardi sul Futuro. Giovani, volontariato, sostenibilità* si inserisce in questa cornice come strumento di ricerca e come dispositivo di emersione della voce delle e dei giovani. Attraverso il questionario, lo studio esplora il modo in cui ragazze e ragazzi guardano alla sostenibilità, alla partecipazione democratica e alla possibilità di contribuire alla costruzione del futuro.

Sul piano operativo, il progetto ha affiancato alla rilevazione tramite questionario un percorso di ricerca-azione partecipata con quattro classi terze di due scuole secondarie di secondo grado dell'Aquila. Le attività laboratoriali hanno permesso di collegare la

riflessione sulla sostenibilità all'esperienza concreta del territorio, attraverso momenti di formazione, osservazione e confronto con realtà associative e di volontariato. In questo percorso, le studentesse e gli studenti coinvolti sono stati progressivamente accompagnati ad assumere il ruolo di Ambasciatori del futuro, ossia soggetti chiamati a osservare il territorio, raccogliere elementi di conoscenza, confrontarsi con le realtà sociali locali e trasformare quanto emerso in proposte condivise. Tale processo confluirà nella scrittura di un Manifesto degli Ambasciatori del futuro, inteso come restituzione pubblica del punto di vista giovanile e come documento di indirizzo rivolto alla comunità e alle istituzioni.

Tale articolazione consente di leggere il progetto come dispositivo educativo orientato a promuovere consapevolezza rispetto alle possibilità trasformative che le ragazze e i ragazzi possono avere sul proprio contesto di vita.

3. *Disegno della ricerca, campione e procedure di analisi*

Lo studio adotta un disegno quali-quantitativo di tipo esplorativo. La scelta di integrare risposte chiuse e domande aperte risponde all'esigenza di osservare, da un lato, la distribuzione degli orientamenti verso il futuro personale e collettivo e, dall'altro, i significati che studentesse e studenti attribuiscono alla propria vita adulta, all'Italia e al mondo tra trent'anni. In questa prospettiva, il ricorso ai *Mixed Methods* consente di combinare dati di natura diversa per ampliare la comprensione del fenomeno indagato e rafforzare la lettura interpretativa dei risultati (Creswell & Plano Clark, 2018; Johnson, Onwuegbuzie & Turner, 2007; Salvadori, 2019). Le risposte aperte svolgono, in particolare, una funzione di approfondimento del dato quantitativo, poiché permettono di chiarire il significato attribuito dai partecipanti alle posizioni espresse nelle risposte chiuse (Denzin, 1978; Flick, 2002).

La ricerca si colloca in continuità con lo studio pilota *La percezione del futuro tra paradossi e possibilità. Una ricerca sugli studenti e le studentesse universitarie* (Vaccarelli & Di Genova, in press), nel quale è

stata realizzata una prima somministrazione di una scala composta da 12 item dedicati alla percezione del futuro delle e dei giovani. La scala, sottoposta ad analisi fattoriale esplorativa, ha restituito una struttura articolata in tre dimensioni: futuro personale, futuro collettivo e planetario, interessi politico-etici.

La dimensione relativa al futuro personale comprendeva gli item riferiti alla visione del proprio futuro, al confronto con il futuro dei genitori, al futuro dei figli e alla percezione di poter determinare il proprio percorso. La dimensione relativa al futuro collettivo e planetario includeva invece gli item riguardanti il futuro del pianeta, la fiducia nella possibilità di compiere scelte adeguate per affrontare le sfide ambientali, la possibilità di trovare buone soluzioni per le sfide future e la giustizia. La terza dimensione, riferita agli interessi politico-etici, raccoglieva item maggiormente orientati alla sfera dell'impegno, dei valori e dell'attenzione verso questioni sociali e politiche.

Nel presente studio sono stati mantenuti gli otto item relativi alle prime due dimensioni, ovvero futuro personale e futuro collettivo/planetario, assunti come nucleo di continuità con la ricerca pilota. Tali item sono stati inseriti nella più ampia sezione del questionario *Sguardi sul Futuro. Giovani, volontariato, sostenibilità* dedicata alla percezione del futuro. Questa sezione è stata costruita integrando gli item derivati dallo studio pilota con un adattamento della scala sulla percezione del futuro proposta da Lucisano e Rubat du Mérac (2015). In una fase successiva della ricerca sarà presa in considerazione l'ipotesi di verificare la struttura complessiva della sezione, al fine di comprendere se e in che modo gli item provenienti dai due strumenti concorrano alla definizione di dimensioni coerenti e interpretabili nel nuovo campione scolastico.

Le modalità di risposta agli item sono articolate su cinque posizioni, comprese tra un polo meno favorevole e un polo più favorevole. Le categorie "per niente probabile" e "poco probabile" indicano una bassa probabilità attribuita allo scenario positivo; la categoria "più o meno come ora" esprime una posizione intermedia; le categorie "abbastanza probabile" e "molto probabile" indicano invece un orientamento verso il polo positivo dell'affermazione.

Accanto alla componente quantitativa, sono state riproposte anche le tre domande aperte già presenti nello studio pilota, nelle quali si chiedeva alle studentesse e agli studenti di descrivere liberamente e brevemente come immaginassero la propria vita, l'Italia e il mondo tra trent'anni.

I dati sono utilizzati, in questa fase, per una lettura descrittiva ed esplorativa, finalizzata a verificare se lo scarto tra futuro personale e futuro collettivo/planetario, già emerso nello studio pilota, si confermi anche nel nuovo campione scolastico. La somministrazione è stata avviata nel mese di marzo 2026 ed è attualmente in corso; pertanto, i dati presentati devono essere considerati preliminari¹.

Lo studio è stato condotto su un campione di convenienza di 460 studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado abruzzesi che hanno fornito il consenso necessario alla partecipazione e al trattamento dei dati per finalità di ricerca. Relativamente al genere dichiarato, il campione è composto per il 63% da partecipanti di genere femminile, per il 35,4% da partecipanti di genere maschile, per lo 0,7% da partecipanti che si riconoscono in un'identità non binaria o altra e per lo 0,9% da partecipanti che preferiscono non rispondere. La distribuzione per anno di corso risulta abbastanza equilibrata: il 32,8% frequenta il terzo anno, il 37,8% il quarto e il 29,3% il quinto. Per quanto riguarda l'indirizzo di studi, prevale la componente liceale: il 42,4% frequenta un liceo classico o scientifico e il 47,6% un altro liceo; seguono gli istituti tecnici, pari al 9,8%, mentre la presenza degli istituti professionali è residuale (0,2%). Il 96,5% dei rispondenti dichiara di essere nato in Italia; nel 77,6% dei casi entrambi i genitori sono nati in Italia, mentre il 12,8% ha un solo genitore nato in Italia e il 9,6% nessuno dei due. L'8,3% del campione dichiara di sentire di appartenere a una minoranza di tipo etnico, religioso, politico, di aspetto o di genere. Solo una quota ridotta dichiara di aver ripetuto uno (3,7%) o più anni scolastici (0,7%).

¹ Le analisi sono state svolte nel mese di aprile 2026.

Le risposte aperte sono state analizzate attraverso una prima analisi qualitativa del contenuto, orientata da categorie definite a priori e finalizzata a individuare l'orientamento prevalente delle rappresentazioni (Elo & Kyngäs, 2008; Hsieh & Shannon, 2005; Schreier, 2012). Per ciascuna area – Io, Italia e Mondo – ogni risposta è stata classificata in una sola categoria mutuamente esclusiva tra ottimista, pessimista e ambivalente/incerta. La categoria ottimista è stata attribuita alle risposte nelle quali prevaleva una rappresentazione positiva, progettuale o migliorativa del futuro; la categoria pessimista alle risposte segnate da immagini di peggioramento, crisi, sfiducia o minaccia; la categoria ambivalente/incerta alle risposte caratterizzate dalla compresenza di elementi positivi e negativi, da formulazioni dubitative o dalla difficoltà esplicita a immaginare il futuro. La codifica è stata mantenuta a un livello generale, coerente con la fase esplorativa dell'analisi, al fine di consentire una prima organizzazione sistematica del corpus e una successiva relazione con i dati quantitativi (Creswell & Plano Clark, 2018).

4. La percezione del futuro personale e collettivo: risultati quantitativi

Le statistiche descrittive degli otto item considerati evidenziano uno scarto tra la percezione del futuro personale e quella del futuro collettivo e planetario (Tab. 1)².

² Gli item riportati in tabella sono presentati in forma sintetica per favorire la leggibilità dei risultati. Le formulazioni non riproducono integralmente il testo somministrato nel questionario, ma ne sintetizzano il contenuto. Le statistiche descrittive si riferiscono comunque alle risposte fornite agli item nella loro formulazione originaria.

Tab. 1. Descrittive delle affermazioni sulla percezione del futuro

Item	M	DS	Per niente proba- bile n (%)	Poco pro- babile n (%)	Più o meno come ora n (%)	Abba- stanza proba- bile n (%)	Molto proba- bile n (%)
Visione positiva del pro- prio fu- turo	3,35	1,17	47 (10,2)	40 (8,7)	155 (33,7)	139 (30,2)	79 (17,2)
Futuro migliore di quello dei geni- tori	3,10	1,15	54 (11,7)	72 (15,7)	158 (34,3)	125 (27,2)	51 (11,1)
Futuro dei figli migliore del pro- prio	3,19	1,19	48 (10,4)	67 (14,6)	175 (38,0)	91 (19,8)	79 (17,2)
Agency perso- nale	4,03	1,11	20 (4,3)	19 (4,1)	102 (22,2)	106 (23,0)	213 (46,3)
Futuro del pia- neta mi- gliore ri- spetto ai	2,45	1,09	105 (22,8)	134 (29,1)	147 (32,0)	55 (12,0)	19 (4,1)

tempi attuali							
Fiducia nelle scelte per affrontare le grandi sfide ambientali	2,79	1,20	82 (17,8)	104 (22,6)	140 (30,4)	95 (20,7)	39 (8,5)
Buone soluzioni per le sfide future	2,94	0,95	35 (7,6)	94 (20,4)	219 (47,6)	88 (19,1)	24 (5,2)
Più giustizia	2,74	1,09	65 (14,1)	121 (26,3)	172 (37,4)	71 (15,4)	31 (6,7)

Le risposte riferite al futuro personale presentano valori medi più elevati rispetto a quelle riferite al futuro collettivo e planetario. Il dato più marcato riguarda la percezione di agency personale. L'affermazione "Sono io a determinare il mio futuro" ottiene la media più alta (M 4,03; DS 1,11) e raccoglie il 69,3% delle risposte nelle due modalità più positive. Anche la visione generale del proprio futuro si colloca sopra il punto centrale della scala (M 3,35; DS 1,17), con il 47,4% dei rispondenti orientato verso il polo positivo. Più prudenti risultano le affermazioni che chiamano in causa il confronto intergenerazionale. Il futuro rispetto ai genitori e quello dei figli mantengono medie superiori al valore centrale, accompagnate da una presenza consistente di risposte intermedie.

Il profilo diventa più critico quando lo sguardo si sposta verso il futuro collettivo e planetario. L'affermazione relativa al futuro

del pianeta registra la media più bassa (M 2,45; DS 1,09), con il 52% dei rispondenti collocato nelle modalità meno favorevoli e solo il 16,1% nelle modalità positive. Anche la giustizia presenta un andamento problematico: il 40,4% delle risposte si concentra nelle modalità meno favorevoli e il 22,1% in quelle positive. La fiducia nelle scelte per affrontare le grandi sfide ambientali appare più distribuita, pur restando sotto il punto medio della scala. L'affermazione relativa alla possibilità di trovare buone soluzioni per le sfide future si avvicina al valore centrale (M 2,94; DS 0,95), con una maggiore concentrazione nella posizione "più o meno come ora" (47,6%).

Questa differenza è confermata dalle medie dei due fattori. La dimensione relativa al futuro personale presenta una media pari a 3,42 (DS 0,88), mentre quella relativa al futuro collettivo e planetario si attesta su una media pari a 2,73 (DS 0,81). La consistenza interna risulta adeguata per una lettura esplorativa, con valori dell'alpha di Cronbach pari a .756 per il futuro personale e a .739 per il futuro collettivo/planetario.

Tab. 2. Confronto tra futuro personale e futuro collettivo/planetario

	N	M	DS
Futuro personale	460	3,42	0,88
Futuro collettivo/planetario	460	2,73	0,81

Il *t-test* per campioni appaiati, conferma la significatività dello scarto tra futuro personale e futuro collettivo/planetario, $t(459) = 16,44$, $p < .001$. La correlazione di Pearson risulta positiva e statisticamente significativa ($r .445$, $p < .001$, $N 460$). I dati indicano che una maggiore fiducia nel proprio futuro tende ad associarsi a una percezione più positiva del futuro collettivo e planetario. L'intensità moderata della relazione suggerisce, tuttavia, che i due piani restano solo parzialmente sovrapponibili e che l'ottimismo verso

la propria traiettoria biografica non implica automaticamente una fiducia equivalente nelle sorti del pianeta, della giustizia e delle sfide collettive. In effetti, i dati qualitativi, approfonditi nel paragrafo successivo, offriranno un ulteriore approfondimento rispetto alla riflessione su questo attraverso la prima categorizzazione delle risposte aperte, che consente di osservare in che modo studentesse e studenti costruiscono narrativamente il futuro del sé, dell'Italia e del mondo.

5. Immaginare sé, l'Italia e il mondo: una prima categorizzazione delle risposte aperte

Nel caso del futuro personale, la categoria nettamente prevalente è quella ottimista. Le risposte riferite all'Io sono spesso costruite intorno a traiettorie di studio, lavoro, affetti (soprattutto di natura familiare) e autonomia. Il futuro viene immaginato come spazio di realizzazione personale e professionale, anche quando è formulato in forma desiderativa o prudente. Ricorrono, ad esempio, proiezioni come: «sarò un medico del reparto di oncologia pediatrica e avrò una moglie e dei figli», oppure «spero che sarò all'estero a fare un lavoro che mi aggrada e che mi retribuisca il giusto». Anche le risposte meno definite mantengono spesso una direzione progettuale, come nel caso di chi afferma di avere «alcuni sogni» e di immaginarsi comunque con un'occupazione o con gli studi conclusi. L'ambivalenza personale riguarda soprattutto l'incertezza rispetto alla propria collocazione futura, al lavoro o alla capacità stessa di immaginarsi adulti. Il pessimismo, invece, risulta del tutto residuale.

Le risposte sull'Italia mostrano un quadro più incerto e polarizzato. L'ottimismo si indirizza soprattutto verso l'auspicio di un Paese più aperto, più sviluppato, più giusto e maggiormente capace di affrontare le questioni ambientali e sociali. Alcuni studenti immaginano «un paese sviluppato» o «una mentalità più tollerante e aperta»; altri richiamano la speranza che si possano fare passi avanti

«dal punto di vista ambiente» e sul piano della giustizia. Il pessimismo, al contrario, si concentra sulla crisi politica, economica e sociale, spesso rappresentata attraverso immagini di declino o fallimento. Alcuni stralci sono molto netti, come «l'Italia seguirà un processo di decadenza grave in economia, politica e società» oppure «l'Italia a livello politico fallirà sicuramente». La categoria ambivalente/incerta è la più frequente e raccoglie risposte nelle quali convivono possibilità di miglioramento e timori di peggioramento. Un esempio efficace è rappresentato dalla previsione di un'Italia «più sviluppata, ma anche con più problemi economici», oppure dall'idea che il Paese possa avanzare sul piano sociale ed economico e peggiorare, al tempo stesso, sul piano ambientale.

Nel caso del mondo, la distribuzione appare ancora più problematica. Le risposte ottimiste si orientano verso immagini di pace, cooperazione, inclusione, progresso tecnologico e riduzione dei conflitti. Alcuni studenti immaginano «un mondo senza conflitti con la possibilità di viaggiare ovunque» o auspicano che la società diventi «più rispettosa e inclusiva verso tutti». Tuttavia, il pessimismo cresce rispetto all'Italia e si concentra su guerre, crisi ambientale, povertà, disuguaglianze, instabilità politica e perdita di controllo rispetto alla tecnologia. Alcuni stralci restituiscono un immaginario fortemente segnato dalla paura: «un posto terribile rovinato da guerre e capi di stato incompetenti», oppure «con tutti questi leader del mondo, non ci sarà il mondo tra 30 anni». L'ambivalenza, molto presente anche in questo ambito, riguarda soprattutto la compresenza di progresso e regressione. Espressioni come «tecnologicamente avanzato ma mentalmente arretrato» mostrano bene questa tensione tra fiducia nello sviluppo tecnico e timore di un impoverimento sociale, politico o relazionale.

La distribuzione delle categorie conferma la distanza tra futuro personale e futuro collettivo. Come mostra la Tab. 3, il futuro dell'Io è quasi interamente collocato entro una rappresentazione ottimista, mentre Italia e Mondo si distribuiscono in modo molto più incerto tra ambivalenza e pessimismo.

Tab. 3. Categorizzazione delle risposte aperte sulla proiezione nel futuro nelle dimensioni: Io, Italia e Mondo

Area	Ottimista	Pessimista	Ambivalente/incerta
Io	442 (96,1%)	1 (0,2%)	17 (3,7%)
Italia	107 (23,3%)	126 (27,4%)	227 (49,3%)
Mondo	115 (25,0%)	171 (37,2%)	174 (37,8%)

Il dato relativo alla percezione personale conferma la forza della progettualità personale: il 96,1% delle risposte viene classificato come ottimista. Al contrario, nelle risposte sull'Italia prevale l'ambivalenza/incertezza (49,3%), seguita dal pessimismo (27,4%) e dall'ottimismo (23,3%). Nel caso del mondo, la categoria più frequente resta l'ambivalenza/incertezza (37,8%), ma il pessimismo raggiunge un valore molto vicino (37,2%), superando nettamente l'ottimismo (25,0%). Questo andamento suggerisce che, passando dal sé al contesto nazionale e globale, la fiducia si indebolisce.

È stata verificata la relazione tra l'ottimismo riferito all'Io e l'ottimismo riferito al Mondo, trasformando le due categorie in variabili dicotomiche (ottimista/non ottimista). La correlazione risulta molto debole e non statisticamente significativa ($r.039$; $p .406$). Anche il confronto tramite chi-quadro non evidenzia un'associazione significativa tra le due variabili, ($0,69$; $p .405$). Tra gli studenti e le studentesse che immaginano positivamente il proprio futuro, solo il 25,3% formula anche una rappresentazione ottimista del mondo. Questo risultato si discosta dalla correlazione positiva emersa tra gli indici di scala e segnala che, sul piano narrativo, l'ottimismo personale si accompagna solo debolmente alla fiducia nel futuro globale. La differenza può essere letta anche alla luce della forte concentrazione delle risposte sulla dimensione dell'Io nella categoria ottimista, che riduce la variabilità interna, e della maggiore complessità delle narrazioni sul mondo, molto più attraversate da ambivalenza e pessimismo.

6. *Discussione e conclusioni: sostenibilità come ricomposizione tra sé e mondo*

I risultati presentati permettono di leggere la percezione del futuro come uno spazio privilegiato per l'educazione alla sostenibilità e alla cittadinanza. Lo scarto tra futuro personale e futuro collettivo/planetario, emerso sia dai dati quantitativi sia nelle narrazioni aperte delle ragazze e dei ragazzi, segnala numerose questioni pedagogicamente rilevanti. Le ragazze e i ragazzi sembrano riuscire a immaginare la propria traiettoria biografica con maggiore chiarezza rispetto agli scenari sociali, ambientali e politici entro i quali quella stessa traiettoria dovrà prendere forma, allora i piccoli futuri della vita quotidiana, dello studio, del lavoro e delle relazioni restano pensabili e in parte progettabili; i grandi futuri, legati al pianeta, alla giustizia, alla pace, alla qualità democratica e alla sostenibilità, appaiono meno disponibili all'azione individuale (Michael, 2017). Lo sguardo pedagogico potrebbe rivolgersi, quindi, non solo alla diversa intensità dell'ottimismo nei due piani, ma alla loro possibile separazione nella quale una progettualità personale che riesce a sopravvivere dentro un immaginario collettivo fragile rischia di tradursi in una forma di adattamento individuale al disordine del mondo, più che in una capacità di partecipare alla sua trasformazione.

La differenza tra i risultati quantitativi e qualitativi rafforza questa lettura. Dai dati emersi dalla somministrazione delle scale, la fiducia nel proprio futuro risulta associata, almeno in parte, alla fiducia nel futuro collettivo. Nelle risposte aperte, invece, l'ottimismo personale si accompagna molto debolmente all'ottimismo verso il mondo; quando studentesse e studenti sono chiamati a narrare il futuro, la frattura tra sé e mondo diventa più visibile. La domanda aperta obbliga a dare forma a scenari, immagini, paure e desideri; per questo rende più evidente la difficoltà di collocare la propria biografia dentro una storia collettiva percepita come instabile.

L'educazione alla sostenibilità assume allora il ruolo di categoria capace di ricomporre il rapporto tra sé e mondo che consente di collegare le scelte personali ai processi collettivi, le biografie ai

territori, le aspirazioni individuali alle politiche globali e locali. Educare alla sostenibilità significa, in questa prospettiva, costruire contesti nei quali ragazze e ragazzi possano riconoscere che il futuro comune non è soltanto lo sfondo minaccioso entro cui collocare la propria vita, ma un campo di responsabilità, confronto democratico e azione possibile.

Il progetto *Ambasciatori del futuro. Giovani, volontariato, sostenibilità* si inserisce in questa direzione, nel tentativo di osservare che cosa ragazze e ragazzi si aspettano dal domani e quanto riescano a pensarsi come parte di una comunità di destino. La sfida educativa consiste nel riaprire il legame tra futuro personale e futuro del mondo, affinché la progettualità biografica non resti separata dalla responsabilità civica e la sostenibilità possa diventare pratica concreta di immaginazione, partecipazione e trasformazione.

Bibliografia

- Annacontini G., & Loiodice I. (2025) (a cura di). *Formare (a)i futuri*. Bari: Progedit.
- Annacontini G., & Zizioli E. (2022). Il Nomos dell'aratro. Pedagogia dell'emergenza per le professionalità educative. *Pedagogia oggi*, 20(2), 189-196.
- Appadurai A. (2004). The capacity to aspire: Culture and the terms of recognition. In V. Rao & M. Walton (Eds.), *Culture and public action* (pp. 59-84). Stanford: Stanford University Press.
- Bauman Z. (2017). *Paura liquida*. Roma-Bari: Laterza.
- Beck U. (2000). *La società del rischio. Verso una seconda modernità*. Roma: Carocci.
- Botta E. (2025). *Alla ricerca del benessere educativo. Evidenze dalla voce degli studenti nella ricerca «Io e la scuola»*. Roma: Nuova Cultura.
- Creswell J.W., & Plano Clark V.L. (2018). *Designing and conducting mixed methods research*. Thousand Oaks: Sage.
- Del Gobbo G. (2021). I professionisti dell'educazione alla sostenibilità ambientale. *Quaderni di economia del lavoro*, 112, 83-102.
- Denzin N.K. (1978). *The Research Act: A Theoretical Introduction to Sociological Methods*. New York: McGraw-Hill.
- Elo S., & Kyngäs H. (2008). The qualitative content analysis process. *Journal of advanced nursing*, 62(1), 107-115.

- Flick U. (2002). Qualitative research-state of the art. *Social science information*, 41(1), 5-24.
- Freire P. (1994). *Pedagogy of hope: Reliving pedagogy of the oppressed*. New York: Continuum.
- Fukuyama F. (2020). *La fine della storia e l'ultimo uomo*. Milano: Utet.
- Hicks D. (2002). *Lessons for the future: The missing dimension in education*. London-New York: RoutledgeFalmer.
- Holfelder A.K. (2019). Towards a sustainable future with education?. *Sustainability science*, 14, 943-952.
- Hsieh H.-F., & Shannon S.E. (2005). Three approaches to qualitative content analysis. *Qualitative health research*, 15(9), 1277-1288.
- Johnson R.B., Onwuegbuzie A.J., & Turner L.A. (2007). Toward a definition of mixed methods research. *Journal of mixed methods research*, 1(2), 112-133.
- Lucisano P., & Rubat du Mérac E. (2015). *Teen's voice. Aspirazioni, progetti, ideali dei giovani*. Roma: Nuova Cultura.
- Michael M. (2017). Enacting big futures, little futures: Toward an ecology of futures. *The sociological review*, 65(3), 509-524.
- Ojala M. (2017). Hope and anticipation in education for a sustainable future. *Futures*, 94, 76-84.
- ONU (2015). *Transforming our world: The 2030 agenda for sustainable development. Resolution adopted by the General Assembly on 25 September 2015, A/RES/70/1*. New York: United Nations.
- ONU (2025). *The sustainable development goals report 2025*. New York: United Nations.
- Salvadori I. (2019). Approcci misti nella ricerca educativa: cosa sono? Da dove provengono? Dove sono diretti? Origini e prospettive future. *Formazione & Insegnamento*, 17(3), 194-205.
- Schreier M. (2012). *Qualitative content analysis in practice*. London: Sage.
- UNESCO (2017). *Education for sustainable development goals. Learning objectives*. Paris: UNESCO.
- Vaccarelli A., & Di Genova N. (*in press*). La percezione del futuro tra paradossi e possibilità. Una ricerca sugli studenti e le studentesse universitarie. *Civitas Educationis. Education, politics and culture*.